

numero 16 proposte di lettura

stare
nella
poesia
delle
bambine
e dei
bambini

p.o.l.p.a.

poesia-orale-ludica-
puerile-autentica



Biblioteca Salaborsa Ragazzi

Piazza del Nettuno, 3 - Bologna

tel 051 2194411

fax 051 2194420

ragazzisalaborsa@comune.bologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi

Ideazione, progettazione e redazione:

Biblioteca Salaborsa Ragazzi

Illustrazioni originali:

Alberto Lot

Illustrazioni a pagina 6:

Antonella Abbatiello

Giulia Orecchia

Arianna Vairo

(dalle copertine dei libri consigliati degli editori Lapis, Nord-Sud, Topipittori)

Illustrazione a pagina 10:

Toti Scialoja

(dalla copertina del libro consigliato di Einaudi)

Progetto grafico e impaginazione:

www.chialab.it

Stampato presso:

Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna

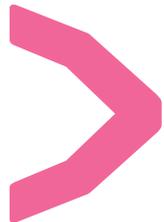
Il progetto P.O.L.P.A. è ideato e realizzato da Bologna Biblioteche in collaborazione con l'Ufficio Relazioni e Progetti Internazionali del Comune di Bologna, col contributo di Bruno Tognolini e Associazione QB Quanto Basta, il partenariato della Città di Tirana, di Ibbby Italia, del Centro per la Salute del Bambino di Trieste e il sostegno della Regione Emilia-Romagna - Bando 2021 Comuni e Unioni di Comuni per contributi regionali Legge 6/2004



stare
nella
poesia
delle
bambine
e dei
bambini

p.o.l.p.a.

poesia-orale-ludica-
puerile-autentica



P.O.L.P.A. è un progetto che nasce da un regalo che il poeta Bruno Tognolini ha voluto fare a Bologna Biblioteche e alla città.

Si tratta di una raccolta di filastrocche di gioco e conte che ha raccolto nel corso degli anni dalle voci di bambine e bambini nel suo andare per classi e scuole di tutto il paese. Sono ormai oltre cento, in moltissime lingue e dialetti diversi. Sono vive e varie di ritmo e suono.

I bibliotecari hanno organizzato questa raccolta audio che diventa parte delle raccolte e che direttamente dai siti web delle biblioteche potrà essere fruita e giocata.

La raccolta è stata inoltre rimpolpata dalla messa in gioco delle filastrocche nelle biblioteche bolognesi insieme ai bambini e alle bambine della città: una coppia di performer dell'Associazione QB ha creato spazi per suggerire l'ascolto, stimolare il gioco e favorire il dono di altre filastrocche da parte dei partecipanti. P.O.L.P.A. è così rimpolpata facendosi traccia delle varie appartenenze linguistiche e culturali della città.

P.O.L.P.A., inoltre, proprio perché è oralità, è restia a darsi dei confini e il progetto si è sviluppato parallelamente in Albania grazie al coinvolgimento delle biblioteche di Tirana.

Il progetto è a cura di Bologna Biblioteche e Biblioteca Salaborsa Ragazzi in collaborazione con l'Ufficio Relazioni e Progetti Internazionali del Comune di Bologna, il partenariato della Città di Tirana, di IBBY Italia, del Centro per la Salute del Bambino di Trieste e il sostegno della Regione Emilia Romagna.

Che libertà! La poesia, usa le stesse parole che usiamo per comprare il pane, per chiedere un'informazione stradale, per ripetere una lezione, ma in modo diverso. È suono, ritmo, movimento della faccia e del corpo tutto che gioca a dire la poesia. Letta, detta, a voce alta.

Subito, leggiamo poesie alle bambine e ai bambini che naturalmente giocano con le parole, con i suoni: imparano a parlare, il loro pensare, il voler dire restituisce alla parola la pienezza della sua valenza comunicativa e la poesia rivela loro la potenza delle assonanze e consonanze, delle allitterazioni e delle rime che danzando costruiscono il mondo, come una divinità creatrice.

“Ultima tribù della parola pura”, così Paul Zumthor, studioso della parola orale, definisce i bambini che imparano a parlare. Magia di senso e di suono. Poesia.

La scuola, la manda a imparare a memoria, da recitare a Natale, esercizio cadenzato a ogni cambio di stagione, sussidio didattico.

In biblioteca si legge insieme, si regalano filastrocche, conte, versi, si frequentano la poesia e i poeti, anche quelli in carne e ossa.

Incontriamo e abitiamo lo spazio libero della poesia. Come gioco, dono quotidiano, buona abitudine.

Con questa pubblicazione desideriamo diffondere e lasciare impronte, attraverso il pensiero e le parole di Bruno Tognolini e i suggerimenti di lettura di quanti al progetto hanno partecipato, sul sentiero che può condurre i piccoli, e i grandi che leggono con loro, verso la poesia.

Veronica Ceruti
*Direttrice Bologna Biblioteche - Dipartimento Cultura
e Promozione della Città*

**Qualcosa che non serve,
che non esiste per una
funzione**



**So che la
poesia è
indispensabile,
ma non so a cosa**

Jean Cocteau



indice

Etica pelètica	
pelèm-plèm-plètica ed estetica	
poetica puerile	> p. 08
consigli biblioteche	> p. 18
consigli biblioteche di tirana	> p. 22
consigli chiara carminati	> p. 24
consigli qb quanto basta	> p. 26
consigli csb	> p. 28
consigli ibby	> p. 30

Etica pelètica pelèm-plèm- plètica ed estetica poetica puerile

di Bruno Tognolini

Bruno Tognolini è uno scrittore “per bambini e per i loro grandi”, autore di libri (55 titoli coi maggiori editori nazionali), TV (4 anni Albero Azzurro e 11 Melevisione), teatro, saggi, canzoni e opere digitali. È anche poeta ramingo, in giro per l'Italia da trent'anni per incontrare i lettori bambini e adulti. I suoi pochissimi romanzi hanno vinto bei premi, le sue moltissime filastrocche girano scuole e case d'Italia, i suoi libri hanno venduto in Italia, solo con Salani, oltre centomila copie.

POESIA

Che cos'è?

// **L**a bellezza non ha causa, esiste – scriveva Emily Dickinson – Acchiappala, e sparirà. Non acchiapparla, e resterà.” Quarant'anni di versi e ancora non lo so, che cos'è la poesia: non l'acchiappo. Ed è proprio come la Dickinson scriveva: meno l'acchiappo e più resta con me.

Negli ultimi vent'anni però ci ho provato a dire cos'è, istigato da riviste, convegni e interviste. Ma riesco a dirlo solo in circonlocuzione: cioè parlando intorno senza cogliere nel centro. Come nel gioco Battaglia Navale: “B16”, “Acqua!”

Ecco un riassunto delle puntate precedenti, solo per titoli, senza i ragionamenti.

Nel 2001 scrivevo che la poesia è una Mammalingua, che parla nell'alba della nostra vita.

Nel 2003 che è Cinque Esse, come quelle degli ulivi: Sole, Sale, Sassi, Solco, Scure.

Nel 2005 che è un Uccello con Tre Ali: Suono, Senso e Bellezza.

Nel 2008 che è un Cercasentieri dell'anima, come quelli che Kublai Khan mandava alla periferia dell'impero per dirgli delle sue Città Invisibili.

Nel 2010 che è un Bastone per indicare e prendere, come quelli branditi dai primi scimmioni per raggiungere i frutti a cui non arriva la mano.

E così via. Le ultime due circonlocuzioni, fresche di quest'anno, sono il *Mormorio* e la *PoeZia*.

POEZIA

La poesia è una zia della vita.

Le mamme e i babbi sono molto necessari: senza di loro non ci saremmo noi. Ma anche di zie e di zii abbiamo bisogno: senza di loro non saremmo questi noi. Mamma e zia sono due mani che fanno mondo. La mamma dice, la zia canta. La mamma fa, la zia gioca. Si scambiano anche i ruoli, ma non troppo. Se la mamma fa troppo la zia, forse i bambini crescono confusi. Se la zia fa troppo la mamma, forse i bambini crescono annoiati.

Ecco: la mamma è la lingua, la zia è la poesia.

Son due mani, sono fate tutte e due, son sorelle, sono belle, sono tue.

POESIA BELLA E BUONA

La poesia per bambini dev'essere così.

// **C**alocagazìa” (*kalokagathia*) è una parola che forse è meglio non dire in classe, o scoppia una ridarella che poi è difficile domare. Ma era una grande virtù per i greci antichi. Nasce dalla fusione di due aggettivi, *καλὸς καὶ ἀγαθός* (*kalòs kai agathòs*), “bello e buono”: gli eroi belli e buoni erano il massimo in quei tempi – come in fondo, vedendo i nostri film, anche in questi.

Così dev'essere la poesia per i bambini: poesia bella e buona.

Se non è bella, non è buona. Se non è buona, non è per bambini.

Se non è bella non è buona nemmeno nell'accezione “buono a”, “capace di”. Nel migliore dei casi non è buona a far niente, non fa niente. Nel peggiore è cattiva, fa male. Fa un male possibile: convince i bambini a fare cose cattive (ma io non ci credo tanto). E fa un male sicuro: li convince che la poesia è quella roba lì, brutta e piatta e noiosa. E questo è un gran male, per la poesia e per i bambini.

Se invece è bella ma non è buona, non è per bambini. Scrive il grande scrittore David Almond che ai bambini si può dire tutto, tranne la disperazione. Dire ai bambini che la vita non è buona, che se va male non c'è speranza di raddrizzarla, oltre che criminale è molto stupido, da adulti molto confusi. Se metti al mondo un bambino, e sei convinto che il mondo sia male, perché ce l'hai messo?

BENEDIZIONE

Le cose dette bene son benedette.

E cosa vuol dire dare ai bambini poesia bella e buona? Come si fa?

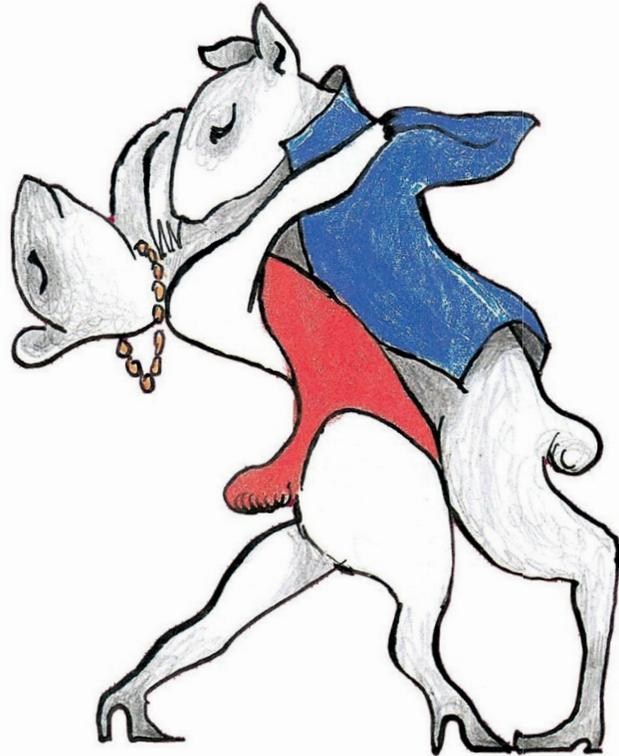
Perché sia buona deve dire il bene, perché sia bella deve dirlo bene.

Alle rime per l'infanzia si chiede sempre, a dire il vero, d'essere buone: educative, positive, valoriali. Ma non si chiede sempre d'essere belle. Si chiede di dire il bene: ma non di dirlo bene. E il bene detto male può far male.

Per esempio, cosa tristissima e dannosa, può fare l'effetto contrario: cose di per sé buone, valori, rispetto, reciprocità, accoglienza, e giù fino ai rifiuti differenziati, se sono dette male, con rime grigie e piatte, fanno male anche a quel bene che volevano indicare. Valori, rispetto, reciprocità, accoglienza, parranno agli occhi cose grigie e piatte.

È compito atavico, specie-specifico degli adulti prefigurare, dire e narrare ai loro cuccioli il mondo che li aspetta. Ma dirlo bene, bene-dire il mondo: perché il mondo detto bene è benedetto. E non è cosa augurabile e sacrosanta dare ai bambini un mondo benedetto?

E come si fa?



MESTIERE E MAESTRIA

Per far poesia "servono" tutte e due.

La parola "maestria" viene dal latino *magister*, dalla radice *magis*, "di più". La parola "mestiere" discende da *minister*, dalla radice *minus*, "di meno". Il *minister* per i latini era il servo, colui che aveva e sapeva di meno, e doveva servire; il *magister* era invece colui che aveva e sapeva di più, e doveva insegnare.

Maestria e mestiere devono andare insieme: il *magis* di chi ha conquistato con studio e pratica il possesso di un'arte deve sposarsi al *minus* di chi si china a porre quell'arte al servizio degli altri.

La maestria della poesia per i bambini non è diversa dalle altre: da quella del muratore (in sardo *mastru 'e muru*), del falegname (in sardo *mastru 'e linna*), dell'insegnante di scuola primaria (in italiano *maestra*). Un pediatra ha la maestria del medico, e fa il mestiere del medico per bambini. Una maestra ha la maestria dell'insegnamento, e fa il mestiere dell'insegnante per bambini. Io ho la maestria della poesia in rima, e faccio il mestiere del poeta per bambini.

E come si acquista la maestria? Lo sanno tutti: per acquisire qualunque maestria servono forse inclinazioni innate, e di certo molto studio e molta pratica. Tante persone scrivono versi per l'infanzia senza avere alle spalle i decenni di studio e pratica necessari a conquistare la maestria dei versi. La motivazione più o meno consapevole che danno a se stesse è un tragico e triste errore: "tanto sono per bambini".

A causa loro, grazie anche alla semina dei social ("Bella questa filastrocca, posso condividerla? Posso portarla in classe?"), le scuole italiane sono infestate da poesie scritte da persone che fanno altri mestieri e hanno altre maestrie. O che fanno quel mestiere e scrivono libri, senza la necessaria maestria.

TAMBURO

La poesia è un cuore esterno che fa battere il nostro.

Una delle maestrie necessarie nel mestiere della poesia per i bambini è quella del ritmo, o meglio: del bel ritmo, del bel suono. La poesia con un bel suono, con un bel ritmo fatto bene, fa stare bene.

Nel romanzo *Il viaggiatore notturno* Maurizio Maggiani racconta una festa tuareg, con donne tamburine che battevano ritmi d'incanto. La sua guida, a cui chiede notizie, gli dice così: "quei tamburi imitano la voce del cuore. Vengono suonati ogni volta che è necessario dare forza al cuore di qualcuno. Quando nasce un bambino, ad esempio, per il suo cuore e per il cuore della famiglia che lo crescerà. O quando un malato è così grave che il suo cuore non è più sufficiente a tenergli in petto la vita e gli è necessario un cuore esterno che lavori al posto del suo, troppo affaticato".

Ecco ancora gli scrittori, che ci danno le parole che servono: "un cuore esterno che lavori al posto del tuo". Proprio quello. Però io qui correggerei: che lavori insieme al tuo.

Come i musicisti che "battono il quattro" per partire e proseguire tutti insieme, la poesia in metro e rima istiga e mima il ritmo del cuore, e lo rincuora.

E perché lo rincuora? Chi lo sa. Forse per via di un'antica memoria sepolta, che ai bambini racconto così. Loro sentivano i suoni, da dentro la mamma, già da diversi mesi prima di nascere. E cosa sentivano allora di notte, quando la TV era spenta, il telefono taceva, le macchine non passavano, e loro erano svegli? Dopo qualche spiritosata di alleggerimento, i bambini ci arrivano sempre: il cuore. Di chi? Della mamma.

La poesia nasce quando l'umano s'industria a riprodurre con parole cadenzate quella colonna sonora arcana della sua alba, di quelle ore remote infinite in cui la specie gli stava caricando il suo sistema operativo profondo, quando veniva al mondo. Quel suono è il tamburo primigenio della nostra vita. Sentirlo ci fa contenti, perché ci contiene. E ridirlo con la voce ci fa star bene.

LA CERCA DELLE RIME

Esiste una poesia dei bambini?

Sì, esiste. Da quasi trent'anni giro ramingo le scuole d'Italia per parlare di rime coi bambini. Negli ultimi cinque mi son stufato di dire le mie, ho cominciato a chiedere le loro. Dopo un po' di tira e molla, usando il cavallo di Troia di "Enzo Lorenzo" (ho scoperto che è l'inno nazionale delle rime battimani, noto e usato dal Trentino alla Sicilia), alla fine me le dicono. Io allora tiro fuori lo smartphone e gli chiedo: me le fate registrare?

In una mezza dozzina d'anni ho messo insieme una stupenda collezione mormorante: centocinquanta voci di bambini che scandiscono versi in italiano, in lingua inventata puerile, nei dialetti d'Italia, nelle lingue migranti del mondo.

Ormai non serve neanche più calare il jolly "Enzo Lorenzo": parlando di poesia con i bambini faccio sentire questa sonora collezione. E allora accade spesso, ma non sempre, che quell'esempio sorprendente basti da solo – o magari col rinforzo delle mie lodi a quei loro compagni poeti – a snidare gli esitanti, i reticenti, e far fiorire le rime.

Non sempre, dicevo: la mia raccolta, come tutte le altre al mondo, ha molti casi di cerca vana, o poverella. Nessuno in classe sa nessuna rima, nessun battimani, nessuna conta. Oppure, e forse più probabilmente, non son stato bravo a chiederla e non me la danno. Oppure fanno quelle più comuni, che non raccolgo. E non se ne offendono, conoscono il mantra del collezionista: ce l'ho, ce l'ho, mi manca. "Ambarabà" per esempio non vale: troppo comune. "Enzo Lorenzo" e "Mi chiamo Lola" ce le ho già con fin troppe varianti.

Ma a volte, quando ho quasi rinunciato, una maestra mi richiama: "C'è Simone, che forse ne ha una". E magari salta fuori un gioiellino. E gioiosa è la risposta della classe, orgogliosa del compagno e felice (i bambini son capaci) di non farmi andare via a mani vuote.

POLPA

Poesia Orale Ludica Puerile Autentica.

Felice io di non partire a mani vuote. Perché queste poesie bambine sono belle. Ne ho fatto un gran cavallo di battaglia nei miei incontri, di formazione con le maestre, di riflessione nei convegni, di esplorazione della poesia nelle scuole, di divertimento nei pomeriggi con le famiglie.

Ne ho fatto dono alle Biblioteche di Bologna, mia seconda città della vita, col nome di Progetto POLPA, *Poesia Orale Ludica Puerile Autentica*. Acrostico che è descrizione e al tempo stesso criterio di selezione dell'archivio, in cinque punti.

Poesia. Vuol dire mille cose, ma più una. Vuol dire quella cosa, ma anche un'altra. Le poesie non son quadrate, sono nuvole. Le poesie non sono orti, son giardini. Quelle quadrate che dicono solo ciò che dicono non son giardini, sono solo bugiardini.

Orale. Vuol dire che si dice con la bocca, e fa contenta la bocca che la dice. Vuol dire che non è scritta, e quindi non è zitta: è viva nella voce che la dice. E vuol dire che se è viva può cambiare: che chi la dice se non ricorda può inventare. E che perciò è di tutti.

Ludica. Vuol dire che è per gioco. Il gioco serve sì per imparare, ma serve anche solamente per giocare. Le poesie orali puerili son giocattoli, son bamboline e macchinine della lingua. Nelle conte, nei complicati battimani, la lingua serve per giocare con le mani, e le mani servono per giocare con la lingua.

Puerile. Vuol dire “dei bambini”, non “sciocchina”. Chi pensa che il puerile sia sciocchino deve vedere i grandi quando sentono le poesie puerili POLPA, con che sorrisi saltano su a dirmi le loro, che per decenni hanno atteso nel silenzio. Io dico no, avete ragione, sono belle: ma qui si raccolgono solo poesie puerili autentiche.

Autentica. Vuol dire moneta corrente, viva e volante proprio ora: non farfalla infilzata nei ricordi. E non importa se è inventata da loro, dai bambini o dai grandi, se dice di santi, di giochi, di scuola, di niente, di spot, di poesie vere d'autore o d'altre cose: se è autentica si sente nella bocca contenta, nella voce sicura e veloce che la danza e la dice.

MAESTRIA PLURALE

I bambini sono dotati di maestria ritmica poetica bellissima e plurale.

Le poesie POLPA dei bambini sono belle.

Per me, per il mio lavoro di poeta, questa è stata una scoperta, o forse una conferma importantissima. E può esserlo felicemente anche per le insegnanti, per i bibliotecari, i librai, i genitori, e tutti gli altri donatori di poesia ai bambini. Importantissimo sapere che stanno porgendo cibi a palati fini.

Questi piccoli poeti orali hanno mestiere e maestria.

Hanno mestiere (il servizio) perché i bambini il mestiere di bambini lo sanno fare. Fanno la loro poesia per gioco, senza compiti, senza adulti: la fanno liberamente perché *gli serve*. Per esempio per giocare con la lingua, e nel gioco impararla più gioiosamente e più a fondo. E imparare la lingua è imparare le mappe del mondo.

Hanno maestria, che suona inconfondibile agli orecchi di un poeta. Maestria perfetta di suono, di ritmo tamburo. E maestria sorprendente di senso, spiazzante e felice.

Ma è una maestria diversa da quella dei grandi: è collettiva, plurale, condivisa. Queste poesie sono inventate, ripetute e reinventate da migliaia di bambini, in centinaia di posti lontani, in decine di anni. Lo dico con garbo al solito scolaro volenteroso, e desideroso di lodi, che mi porta la sua rima scritta al momento (e se l'ha scritta è già fuori dall'archivio): che infatti è bruttarella, senza maestria di ritmo, zoppetta e sghemba. Gli dico: vedi, ora non sembra tanto bella, perché l'hai fatta solo tu, solo ora e solo qui. Ma se magari invece è bella il tuo compagno di banco la imparerà, e poi la imparerà tutta la classe, e poi tutta la scuola, e poi le scuole di tutta la città, e io fra tre anni me la ritrovo in un'altra città lontana, resa più bella ancora dalla voce di tutti.

E qui mi fermo, perché comincerei a trasgredire i miei stessi criteri, a trascrivere ad esempio di forza e bellezza decine di versi POLPA scintillanti. Che non devono essere scritti, trafitti di spillo, ma volare, farfalle vive di voce di città in città.

MORMORIO

*Diamo ai bambini poesia bella e buona,
che non rompa l'armonia del mormorio.*

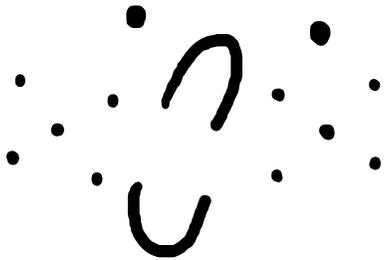
Il mio maestro al DAMS, Giuliano Scabia, poeta grande e teatrante generoso, scriveva che tutti i poeti del mondo e di sempre stanno su un albero immenso, seduti sui rami, e i loro versi fanno un mormorio: il mormorio umano del mondo, l'ho chiamato io.

Anche i bambini in questo coro mormorante fanno la loro parte, la partitura POLPA del mormorio. Io li ho sentiti e ho raccolto le loro voci, e sono belle.

Aiutiamoli a mormorare con armonia questa poesia che dice il mondo insieme a noi. Non infiliamo temi stonati nel mormorio. Loro fanno poesia orale, la fanno bene. Noi diamo loro poesia scritta: che sia buona.

Diamo ai bambini poesia bella e buona. Che dice e suona, quotidiana e favolosa. Che vuole dire quella cosa e un'altra cosa. Che batte bene un cuore antico di tamburo. Che lancia un bene detto bene nel futuro. Piena di suoni e di visioni e di sorriso. Una poesia divertente e divergente, scarto improvviso della lingua e della mente: perché saltare fa la mente muscolosa. Una poesia nutriente e appetitosa, fatta col nostro migliore mestiere e migliore maestria. Con la maestria che i bambini si meritano: pari alla loro.

MAZZOLINO
i titoli preferiti
da chi ha messo
le mani in polpa



consigli biblioteche

Le bibliotecarie e i bibliotecari per ragazzi che operano all'interno delle **biblioteche pubbliche di Bologna** hanno dato vita al progetto articolando la raccolta di POLPA e RimPOLPA, accogliendo nelle biblioteche le azioni di RimPOLPA e ideando attività volte a promuovere il progetto e la poesia per bambine, bambini, ragazzi e ragazze. Hanno inoltre creato un gruppo che si è confrontato sui migliori libri di poesia presenti nelle biblioteche.

Hanno partecipato al progetto le biblioteche: Salaborsa Ragazzi, Borgo Panigale, Casa di Khaoula, Corticella-Luigi Fabbri, Lame-Cesare Malservisi, Natalia Ginzburg, Orlando Pezzoli, Jorge Luis Borges, Scandellara-Mirella Bartolotti, Oriano Tassinari Clò.

*I titoli preferiti
dalle biblioteche di pubblica lettura di Bologna*



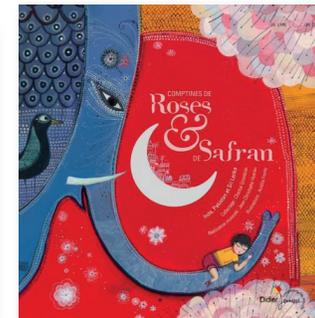
Chiara Carminati,
Massimiliano Tappari
A fior di pelle
Lapis, 2018

Lime per le dita dei piedi, per le gambe, per l'ombelico, per le mani, per la bocca, per il naso: perfette da utilizzare fin dalle prime settimane di vita per massaggiare, toccare, muovere e accarezzare; piacevoli da ripetere nel corso della prima infanzia quando le mani piccole riusciranno a sfogliare il libro e gli occhi potranno indugiare sulle foto in bianco e nero delle parti del corpo che i versi nominano o evocano.



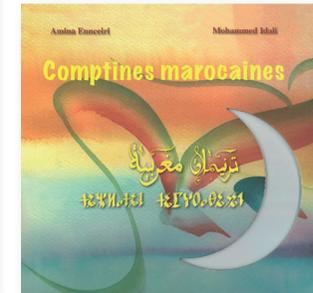
Karen Jameson, illustrazioni
di Marc Boutavant,
traduzione di Chiara Carminati
Buonanotte bosco
Terre di mezzo, 2021

Una bambina e il suo cane attraversano il bosco all'imbrunire e incontrano, pagina dopo pagina, gli animali che fanno ritorno alla propria tana. Le illustrazioni ricreano l'atmosfera dei paesaggi autunnali e ritraggono nei minimi dettagli le piante e gli animali del bosco. I testi sono resi in italiano nella splendida traduzione di Chiara Carminati.



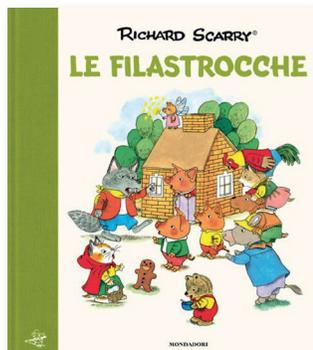
A cura di Chantal Grosliéziat,
direzione musicale di
Jean-Christophe Houarau,
illustrazioni di Aurélie Fronty
**Comptines de roses
et de safran**
Didier Jeunesse, 2011

Il libro e il CD propongono 28 fra ninnenanne, canzoni e filastrocche di gioco tratte dalla tradizione di India, Pakistan e Sri Lanka: una raccolta in otto lingue diverse che ci porta dentro a sonorità, voci e ritmi vari e ricchi. I testi sono proposti nell'alfabeto di origine, traslitterati in alfabeto latino e tradotti in francese.



Amina Ennceiri,
Mohammed Idali
Comptines marocaines
Yomad éditions, 2014

Questa raccolta propone 24 filastrocche e ninnenanne tratte dal patrimonio orale del Marocco con l'obiettivo di preservare questo patrimonio e di tenerne vivo l'uso. La lingua proposta è un arabo che si può definire dialettale, quello utilizzato dalla maggior parte dei bambini. Al testo arabo è affiancata la traslitterazione in caratteri latini per permetterne l'accesso anche agli arabofoni che non praticano l'alfabeto arabo.



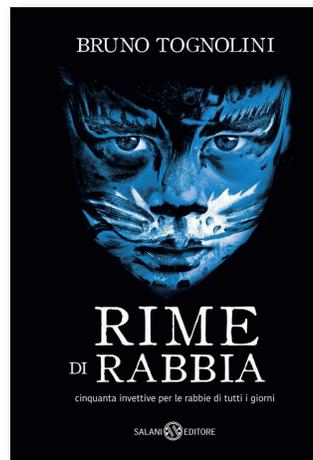
Richard Scarry
Le filastrocche
Mondadori, 2019

Undici fiabe classiche sono rese nelle illustrazioni di Scarry e nei versi e nelle rime che trovano in questa ultima edizione un aggiornamento della traduzione italiana. Si tratta perlopiù di ottonari, che si rincorrono sulle pagine a narrare dei Sette Capretti, della gallinella Rossa, di lupi, musicanti e topi. È un libro adatto alla lettura ad alta voce a gruppi di bambini e che si presta bene alla pazienza di chi voglia vedere e ritrovare i personaggi sulle pagine.



Bruno Tognolini, illustrazioni di Giulia Orecchia
Mal di pancia calabrone.
Formule magiche per tutti i giorni
Nord-Sud, 2017

Una raffica di quartine che in rime, suono e ritmo perfetti si fanno formule magiche utili a fare fronte ai disappunti dei giorni. Da usare contro il mal d'orecchi, per allontanare l'ora di andare via, per cacciare il caldo o il freddo; a conferma di quello che gli umani hanno sempre saputo, che le parole, se bene usate, forse non cambiano il mondo, ma lo confortano.



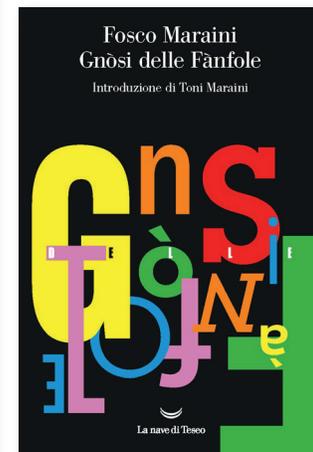
Bruno Tognolini, illustrazioni di Giulia Orecchia
Rime di rabbia
Salani, 2017

È ormai un classico questa raccolta di rime che da oltre dieci anni incanta piccoli e grandi: cinquanta composizioni in forme e metri vari che raccontano e indagano la rabbia nelle sue varie declinazioni. Invettive, malauguri, invenzioni poetiche e linguistiche illuminano tutti gli angoli di un moto dell'anima molto indagato, superando la crosta del già detto, del confortante, delle banalizzazioni.



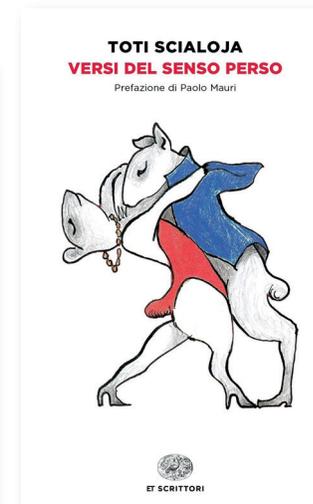
Roald Dahl, illustrazioni di Quentin Blake
Versi perversi
Salani, 2016

Il gusto per il grottesco a cui Dahl ci ha abituato coi suoi romanzi si mette in poesia nel rinarrare in forma parodica alcune delle più famose fiabe classiche. Si ride moltissimo leggendo e ridendo ci si immerge in una delle strutture metriche più significative e presenti nella poesia italiana: quegli endecasillabi in cui la mirabile traduzione di Roberto Piumini rende queste *Revoltin' Rhymes*.



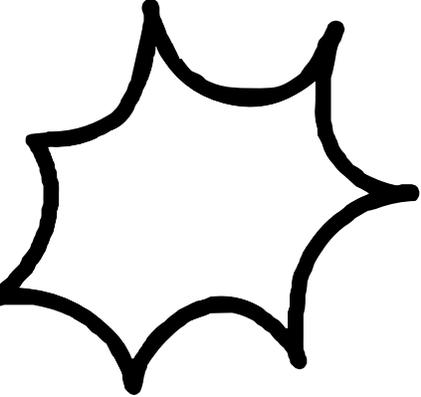
Fosco Maraini
Gnòsi delle Fànfole
La nave di Teseo, 2019

Prese una per una le parole delle divertentissime composizioni di Maraini non hanno alcun significato, è nello strutturarsi dei versi esatti, nell'aderire a forme sintattiche e grammaticali proprie della nostra lingua che accendono il piacere e il pensiero di chi legge provocando attribuzioni di significato. *Il lonfo* è la poesia più famosa, ma l'intera raccolta è un invito alle gioie che la lingua e la poesia possono dare.



Toti Scialoja
Versi del senso perso
Einaudi, 2017

Versi pieni di animali, nonsense, divertimento linguistico, resi in una metrica esatta, spinti da un ritmo che incalza e da un uso del suono che diventa piacere per la bocca che lo dice. *Versi del senso perso* presenta, riunite, varie raccolte di Scialoja ed è un sentiero aperto nella poesia del Novecento e in una lingua che i piccoli hanno il diritto di praticare e di godere.

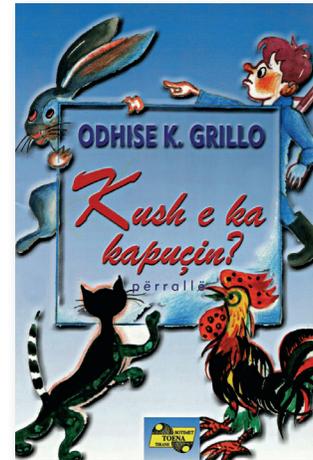


consigli biblioteche di tirana

Crescere in poesia: fra Bologna e Tirana un filo di Poesia Orale Ludica Puerile Autentica (P.O.L.P.A.) ha avuto per noi un significato speciale perché ci ha permesso di soffermarci qualche istante a riflettere sulla creatività letteraria per bambini del nostro Paese. Il tempo in questo senso ha assunto un valore storico.

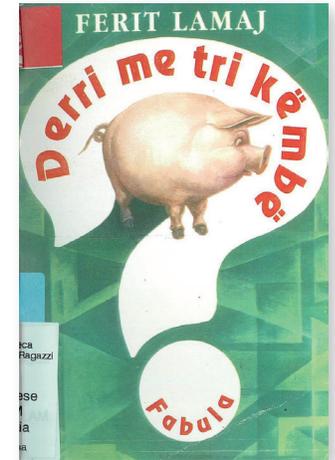
Il nostro obiettivo lungo questo percorso è stato quello di raccogliere attentamente i suoni, le parole e le melodie che popolano i nostri cortili, asili nido, e scuole per preservarli in forma udibile e dare loro il posto che meritano nei nostri piccoli musei di parole (le biblioteche) come valore aggiunto per la comunità e la cultura. Nelle nostre biblioteche la letteratura per bambini è ricca e rappresentata da nomi importanti, alcuni dei quali hanno lasciato tracce nello sviluppo della cultura letteraria.

Alcuni degli scrittori che hanno creato la tradizione della letteratura per l'infanzia in Albania sono Adelina Mamaqi, Agim Deva, Astrit Bishqemi, Bedri Dedja, Gaqo Bushaka, Isuf Nelaj, Odhise Grillo, Pandeli Koçi, Petraq Zoto, Rifat Kukaj, Skënder Hasko, Sokol Jakova, Shkëlzen Zalli, Tasim Gjokutaj, Vangjush Saro, Vehbi Kikaj, Viktor Canosinaj, Xhahid Bushati, Xhevat Beqaraj, Ymer Elshani.



Odhise K. Grillo
Kush e ka kapuçin?
Përralle në vargje
Toena, 2000

Odhise Grillo è stato uno scrittore di letteratura per bambini. Ha pubblicato oltre 120 libri in prosa e poesia. Ha dato contributi a tutti i generi di letteratura, anche al teatro e alle traduzioni. Scrittore di prosa con le creazioni di fiabe e romanzi eccellea anche come poeta nelle poesie per bambini. Alcuni dei suoi titoli sono *Zërat e fëmijërisë* ("Voci d'infanzia") e *Një zog dhe një lule* ("Un uccello e un fiore").



Ferit Lamaj
Derri me tri këmbë. Fabula
Rozafa, 2001

Gaqo Bushaka è uno degli autori di maggior successo in Albania. Contribuisce alla consegna e a una "nuova" fiaba per bambini che la rende divertente e molto interessante. Gaqo Bushaka ha pubblicato prosa e romanzi per bambini. La sua prima opera è *Arushi që kërkon babanë* ("L'orso che cercava suo padre"), ma l'opera che è diventata più famosa è *Aventurat e Çufos* ("Le avventure di Cufo").

Ferit Lamaj è uno scrittore per bambini, il miglior scrittore di favole albanese. Ha pubblicato 60 titoli. È l'autore del riassunto antologico della favola albanese. È stato insignito di premi nazionali e internazionali, tra cui spicca il premio "La Fontaine", assegnato dall'Ambasciata di Francia in Albania. Alcuni dei suoi titoli sono *Kush e hëngri mjaltnin?* ("Chi ha mangiato il miele?") e *Gjelkokoshi zgjon derrkucin* ("Il gallo sveglia il maialino").

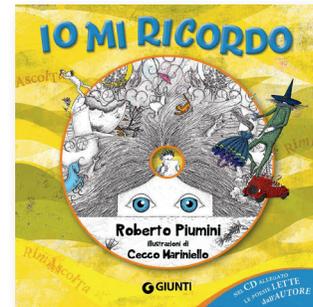


consigli chiara carminati

Chiara Carminati è autrice di poesie, racconti, romanzi, canzoni e spettacoli teatrali per bambini e ragazzi. Ha pubblicato con alcune tra le più importanti case editrici italiane e i suoi libri hanno ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Strega Ragazze e Ragazzi. Ha ricevuto il Premio Andersen come miglior autrice ed è stata più volte nominata candidata per l'Italia all' H.C. Andersen International Award.

All'interno del progetto P.O.L.P.A. ha tenuto incontri di formazione per le bibliotecarie e i bibliotecari coinvolti nel progetto.

*I titoli preferiti
di Chiara Carminati*



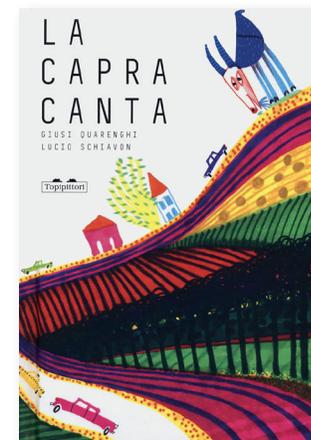
Roberto Piumini,
illustrazioni di Cecco Mariniello
Io mi ricordo
Giunti, 2018 (con CD)

Un libro che ha fatto la storia della poesia per bambini in Italia, pubblicato per la prima volta da Nuove Edizioni Romane nel 1980, e per me l'inizio di un lungo percorso in poesia. Questa nuova edizione è arricchita da un CD audio con le poesie lette da Piumini stesso: una festa di voce e di ascolto.



Nicola Cinquetti,
illustrazioni di Marco Paci
La forchetta fidanzata
Parapiglia, 2019

La poesia può parlare di tutto... perfino del codice della strada! Nicola Cinquetti ce lo dimostra con questa raccolta briosa e originale, in cui ogni poesia interpreta con arguzia un segnale stradale e a volte è perfino capace di farlo fiorire in metafore, similitudini e piccole storie in rima.



Giusi Quarenghi,
illustrazioni di Lucio Schiavon
La capra canta
Topipittori, 2021

Poesie dedicate ai bambini e ai grandi che si interessano a loro. Con il suo solito sguardo preciso e attento alle piccole cose, Giusi Quarenghi dipinge paure e gelosie, rabbie e stupori, amori e ribellioni. E soprattutto, grazie ai suoi versi, tiene vivo l'incanto per la potenza delle parole.

consigli qb quanto basta



L'associazione no-profit **QB Quanto Basta** opera a Bologna dal 2008, ideando e realizzando progetti educativi che valorizzano l'esplorazione, il confronto e il dialogo, nella convinzione che la cultura possa crescere solo nel rispetto di tutte le persone coinvolte.

www.qbquantobasta.org

QB Quanto Basta all'interno di P.O.L.P.A. ha realizzato in sei biblioteche della città incontri volti a rimpolpare la raccolta. Una musicista e una danzatrice hanno invitato bambini e adulti a usare la voce e il corpo per giocare con le conte e le filastrocche in tante lingue diverse. Il repertorio proposto è stato integrato con i ricordi personali dei partecipanti, in un intreccio di culture, lingue, suoni e ritmi. Le registrazioni effettuate troveranno spazio nella raccolta.

*I titoli preferiti
da QB Quanto Basta*



Giovanna Zoboli
e Simona Mulazzani
Il grande libro dei pisolini
Topipittori, 2013

Una vera e propria enciclopedia della ninnananna che culla il lettore e lo invita a rimanere ben sveglio, per godere della musicalità del testo e delle magnifiche illustrazioni. Il ritmo delle parole costruisce un abbraccio al quale abbandonarsi tranquillamente, adottando un registro vocale calmo e sorridente e trasformando la lettura in un canto intimo.



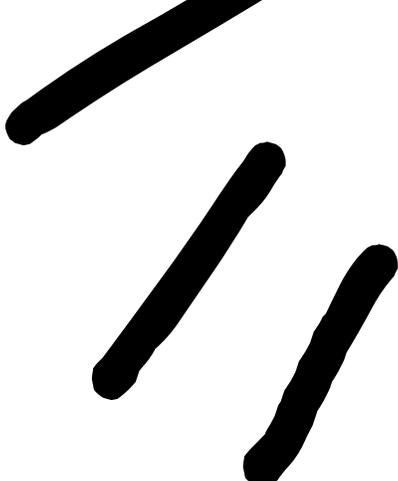
Collettivo QB
**Canzoni a matita |
Idee per giocare con la voce**
(libro con CD)
QB Quanto Basta, 2015

Time, allitterazioni e onomatopее, unite a qualche parola in lingue diverse dall'italiano, compongono testi divertenti che trovano nelle esecuzioni vocali ulteriore ricchezza timbrica. Le filastrocche invitano a giocare con le parole e con i loro suoni come hanno fatto gli autori, immaginando testi che mettono in moto il corpo e la mente.



Alessandra Berardi Arrigoni
e Marina Marcolin
Poesie naturali
Topipittori, 2018

Pagine di incanto testuale e visivo che avvicinano alla natura, osservata e descritta con forte delicatezza in poesie meditative vive e leggere. Immaginando un dialogo con alcuni elementi naturali, l'autrice invita a scoprirli, immergendosi nelle tante e diverse emozioni che ciascuno di essi può offrire.



consigli csb

Il Centro per la Salute del Bambino di Trieste è una organizzazione senza fini di lucro nata nel 1999 per iniziativa di un gruppo di operatori dell'infanzia, ha l'obiettivo di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini uguali opportunità di sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale, fin dalla nascita.

Ha realizzato il progetto "Rime Bambine" (www.facebook.com/rimebambine) che prende il via da rime e da filastrocche con lo scopo di promuovere la lettura nella fascia 0-6 anni. Il progetto è stato sostenuto finanziariamente dal Centro per il libro e la lettura del MIBAC e attuato negli anni 2019 e 2020.

Il CSB partecipa a P.O.L.P.A. portando la sua esperienza all'interno del seminario rivolto agli adulti che coi bambini e con le bambine vogliono entrare nella poesia.

*I titoli preferiti
dal Centro per la Salute del Bambino*



Chiara Carminati, illustrazioni di Antonella Abbatiello
Animali diversi nella foresta
Lapis, 2020

Il libro fa dialogare il testo con le immagini, secondo un ritmo che segue una logica sequenziale inedita con una trama divertente. Tra le rime di storie sugli amati animali, alla fine la narrazione svela un bambino temerario che rivolge un canto al cielo. Una proposta per riflettere anche sul proprio potenziale.



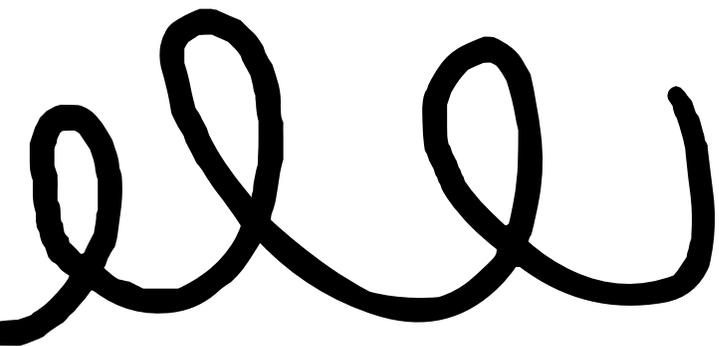
Silvia Borando
Chi ha il coraggio?
Minibombo, 2016

Ci sono poche cose veramente importanti che i bambini già conoscono della vita, anche se non le hanno ancora incontrate di persona come per esempio l'attesa, la paura, la fedeltà, il tradimento e anche il coraggio. Un tema in grado di stimolare i pensieri dei bambini che in questo modo possono apprezzare la conoscenza del mondo.



Bruno Tognolini, illustrazioni di Antonella Abbatiello
Alfabeto delle fiabe
Topipittori, 2011

Offre simboli di notevole impatto esistenti nel mondo delle fiabe per una rilettura frammentata e settoriale che allude a un'ambientazione unica e potente. Sollecita la dimensione immaginifica del bambino attraverso elementi più evidenti (drago, castello) e altri più sottili (enigma, incantesimo).



consigli ibby

IBBY, *International Board on Books for Young people*, è un'organizzazione internazionale no-profit, fondata nel 1953 da Jella Lepman, con lo scopo di facilitare l'incontro tra libri, bambini e bambine e ragazzi e ragazze. Attualmente è presente in 75 paesi nel mondo.

IBBY Italia è la sezione nazionale e collabora a P.O.L.P.A. occupandosi della diffusione del progetto a livello internazionale, avendo come obiettivo il coinvolgimento di altre sedi nazionali.

*I titoli preferiti
di Ibbly Italia*



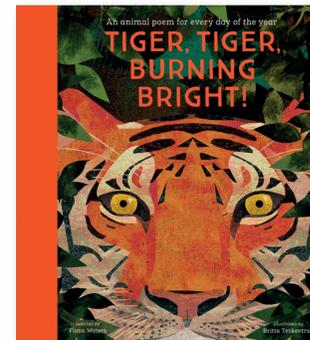
María Pascual de la Torre
¡Malacatú!
A Buen Paso, 2018

È un albo illustrato in lingua spagnola che mette in scena un duello di incantesimi e formule magiche che, al momento di lavarsi i denti, si ingaggia fra un figlio e una mamma; un duello linguistico che attraverso gli incanti della lingua provoca trasformazioni nei due duellanti. Una filastrocca ammaliatrice, ricca di rime e d'assonanze, di scioglilingua e giochi di parole, di ritmo che porta direttamente alle vaste possibilità della lingua.



Silvia Vecchini,
illustrazioni di Arianna Vairo
In mezzo alla fiaba
Topipittori, 2015

Si tratta di poesie che celano una fiaba. Al lettore è richiesto di indovinare di che fiaba si tratti e a chi appartenga la voce che racconta. Un libro perfetto che, grazie all'uso sapiente che Silvia Vecchini fa della lingua e della parola poetica e grazie alla necessità per chi legge di concentrarsi sulla soluzione del quesito, permette un'immersione nei grandi temi della vita di cui fiaba e poesia sono portatori.



A cura di Fiona Waters,
illustrazioni di Britta Teckentrup
Tiger, tiger, burning bright!
Nosy Crow, 2020

Questa bella antologia, curata da Fiona Waters, ha ricevuto nel 2021 una menzione nella sezione poesia del Bologna Ragazzi Award. Si tratta di 365 poesie sugli animali, varie in forma, stile ed epoca, come varia è la gamma dei poeti rappresentati. Un'occasione imperdibile per avvicinarsi alla poesia in lingua inglese godendo di senso, suono e ritmi e del piacere di soffermarsi poi sulle belle illustrazioni di Britta Teckentrup.



Biblioteca Salabora Ragazzi

Piazza del Nettuno, 3 - Bologna

tel 051 2194411

fax 051 2194420

ragazzisalabora@comune.bologna.it

www.bibliotecasalabora.it/ragazzi